

---



# LE NOZZE IN CAMPAGNA

*DRAMMA GIOCO*

di

CARLO GOLDONI



Libretto n. 67 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,  
realizzati da **[www.librettidopera.it](http://www.librettidopera.it)**.  
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: maggio 2006.  
Ultima variazione: maggio 2006.

Prima rappresentazione: 1768, Venezia.





**CECCA** villanella.

**LALLO** contadino, amante di Cecca.

Il Conte **GIACINTO**.

**MENGHINA** villanella.

**CARLONE** villano ricco, zio di Cecca.

**SANDRO** villano, amante di Menghina, poi di Cecca.

La **CONTESSA** Cosima sorella del Conte.

**La scena si finge in villa.**



### Scena prima.

Campagna, o sia cortile rustico di Carlone.

---

*Lallo, Cecca, Menghina e Sandro.*

TUTTI

Viva di Bacco il nome,  
del vino protettore,  
ché il nobile licore  
fa l'alma giubilar!

SANDRO

E viva il grato odore,  
e quella che mi piace,  
ché Bacco amor, la pace,  
al cor sa conservar!

MENGHINA

Ma Bacco rende amore  
languido, senza fiato,  
ed io, Sandrin garbato,  
così non so che far.

LALLO

Il vino è buono, il dico,  
ma meglio medicina  
mi pare una sposina,  
e me la vo' pigliar.

## TUTTI

Viva di Bacco il nome,  
del vino protettore,  
ché il nobile licore  
fa l'alma giubilar!

LALLO Cecchina, al zio Carlone  
volentier l'intenzione...  
L'intenzion scoprirei di farmi sposo,  
di prenderti... Ma quando  
mi trovo a lui dinante,  
di scoprir l'intenzion non son bastante.

CECCA Ma convien, se mi brami...

SANDRO Sì, lo sa, domandarti.  
(a Cecca)

MENGHINA Non tocca a te impacciarti.  
Parli Lallo, la Cecca, e tu fra tanto,  
se di parlar ti preme,  
volgiti a me, che parleremo insieme.

LALLO Dice ben: la sorella  
parli con Sandro anch'ella;  
e Lallo e la Cecchina,  
un quartetto formando in questo loco,  
tra di loro d'amor parlino un poco.

SANDRO Ma se giunge Carlone?

MENGHINA Non ci pensar, buffone.

CECCA Eccolo qua! L'amore  
non vuol nemmen che faccia?  
Che lo faccia anche lui, che soffra e taccia!



LALLO Eh, se volete...  
per me son qua, vedete...

CARLONE Ti vedo sì, pur troppo; e in questo punto,  
appien per soddisfarti,  
risolvo di mia casa licenziarti.

LALLO Licenziarmi!

SANDRO (Ci ho gusto.)

CECCA Oh poverino!...  
Licenziarlo, meschino!

CARLONE Poverino... meschino... guidoncella!  
Questa sarebbe bella!  
Sposarti con colui! Non lo consento.  
Son tuo zio, son Carlone,  
e pria t'accoppierei con un bastone.  
(parte)

SANDRO Vado nel foco acceso  
della legna a gettar. Cecca mi piace;  
e, Lallo discacciato,  
posso ancora sperar d'esser amato.  
(parte)

### Scena terza.

#### *Lallo e Cecca.*

LALLO Cecca!

CECCA Lallo!

LALLO Son morto.

CECCA Ed io sepolta.

LALLO Non vuole che ti sposi.

CECCA Non vuole che ti prenda.

LALLO E nemmen da merenda  
prima di licenziarmi egli m'ha dato!  
Oh, son pur sfortunato!

CECCA Ma non pianger, carino;  
nel viale qui vicino  
ad attendermi vanne.

LALLO E la ragione?

CECCA Ti porterò da far la colazione.

LALLO Sì, cara, e penseremo;  
il mezzo studieremo  
per deluder Carlon.

CECCA Dica che vuole,  
ti voglio ben, lo sai,  
e di Cecca l'amor sempre sarai.  
*(parte)*

LALLO Uh bocca benedetta!  
Vado, corro, t'aspetto. Ah, quel Carlone  
certo sarà la mia disperazione!  
*(parte)*

---

---

## Scena quarta.

Stanza del Conte.

---

*Il Conte e la Contessa.*

GIACINTO Sorella, il nostro stato  
al basso troppo è andato.  
Di pensar al rimedio ora m'astringe,  
né trovo miglior cosa  
che maritarmi, e prendere una sposa.

CONTESSA Ma villana.

GIACINTO Nessuna,  
nata in nobile cuna  
e provvista di dote, a me la mano  
donar vorrà.

CONTESSA Nipote d'un villano?  
Contessa... mia cognata...

GIACINTO La cosa è già pensata, e se mi riesce,  
se l'accorda Carlone,  
in pace lo soffrite,  
pongo tosto ad effetto l'intenzione.  
*(parte)*



CONTESSA Povera nobiltà sì vilipesa!  
Di una villana resa  
cognata, anzi soggetta. Ah, mi si scuote  
tutto il sangue in le vene,  
ma soffrire e tacer pur mi conviene.

CONTESSA

Nobiltà senza ricchezza,  
ah, lo vedo a mio rossore,  
assomiglia ad un bel fiore  
dalla pianta distaccato,  
che l'odor perdendo va.  
Son contessa, ma che serve  
se sol conto povertà?  
*(parte)*

---

## Scena quinta.

Campagna con case.

---

*Carlone, poi il Conte.*

---

CARLONE Si può di peggio dar? Tutta mi è stata  
la tresca ora svelata  
fra la pazza nipote e quel birbone  
di Lallo; ma avvertito,  
farò che questo amor resti finito.  
Vo' maritarla ben; di dote Cecca  
provvista in abbondanza,  
mi resta la speranza  
con qualche cittadin di maritarla.  
E maritata, allora  
una sposa per me cercherò ancora.

GIACINTO Ben trovato, Carlone.

CARLONE Signor Conte, padrone.

GIACINTO State ben?

CARLONE Sì signor.

GIACINTO Che cosa avete?  
Turbato mi parete.

CARLONE Inviperito  
sono, non lo nascondo.

GIACINTO La ragion?

CARLONE La ragion, poter del mondo!  
Mia nipote, un birbante  
che fa seco l'amante.

GIACINTO E chi è codesto, dite?

CARLONE Lallo lo conoscete?

GIACINTO A quel villano  
dar la vostra nipote?

CARLONE Il suo malanno:  
accopparla piuttosto.

GIACINTO Eh, per me dico,  
maritarla, trovarle altro marito,  
e così far l'affar bello e finito.

CARLONE L'accordo, ma conviene  
questo sposo cercar.

GIACINTO È facil cosa:  
la prenderei per sposa  
io stesso, ve lo giuro.

CARLONE Ed io ve la darei, ve l'assicuro.

GIACINTO Sì? vi prendo in parola.

CARLONE Ma con patto  
di far doppio contratto;  
e il giorno che la Cecca voi sposate,  
che la sorella in sposa a me pur diate.

GIACINTO La Contessina?

CARLONE Appunto.

GIACINTO Ecco la man. V'attendo  
fra due ore in mia casa: ivi il notaro  
sarà da voi guidato,  
distenderà il contratto,  
Cosima e Cecchina ambe presenti,  
senz'altra dilazione  
seguirà tra di noi la conclusione.

Di un conte cognato  
sarete tra poco.  
Con doppio contratto  
la vostra nipote  
contessa sarà.  
Dieci anni non passa,  
con l'oro che avete,  
che conte pur siete,  
la vostra fortuna  
invidia farà.

*(parte)*

### Scena sesta.

*Carlone solo.*

Dice ben: la mia stirpe  
così nobilitata,  
diverrà rinomata,  
e nei tempi futuri  
forse che su le storie  
di un qualche eroe si leggeran le glorie.  
Vo la Cecca a trovar: sarà contenta  
di un nobile marito. Eh, persuaso  
son che la nuova grande e inaspettata  
la renderà giuliva e consolata.

*(parte)*

### Scena settima.

*La Cecca, poi Lallo.*

Fin nel gregge l'agnellina  
brama appresso l'agnellino;  
e la povera Cecchina  
il suo ben che sia vicino  
non si vuol, non si concede.  
Ma soletta morirà.

LALLO Chi morirà?

CECCA La Cecca.  
LALLO La Cecca! perché mai?  
CECCA Il perché, Lallo mio, forse non sai?  
LALLO Cospetto!  
A Carlone nel petto  
con una archibugiata,  
se non muta parere,  
chi son, gli fo vedere.  
CECCA No, non far.  
LALLO Disperato,  
non curo andar piccato.  
CECCA Ma no, mi fai timore.

### Scena ottava.

#### *Sandro e detti.*

SANDRO Carlon non vuol, e qui si fa all'amore.  
CECCA Tu taci, ed è aggiustata.  
SANDRO Il padrone vietata  
ha la tresca, il sapete;  
onde anch'io del padrone  
devo portar la parte e la ragione.  
LALLO Ma cosa far pretendi?  
SANDRO O andatene, o m'intendi  
palesarlo a Carlon.  
LALLO Di mia sorella  
l'amante? Oh, questa è bella!  
Far lo spione al cognato?  
SANDRO Qui non c'entra Menghina.  
CECCA Ma c'entra la Cecchina.  
SANDRO E per questo a cercar Carlone vado,  
perché lontan non vede  
quel che tra voi si fa, quel che succede.

Di nascosto far l'amore,  
ve lo dico, non va bene;  
farlo in pubblico conviene,  
che una man se mai si prende,  
se si stringe, se si bacia,  
nessun guarda, e si pretende  
che sia mera civiltà.

Un abbraccio non conclude,  
un risetto caricato,  
ma un villan non è obbligato  
a saper come si fa.

*(parte)*

## Scena nona.

### *Lallo e Cecca.*

**LALLO** Eh, la cosa per me veggo spedita,  
ma la fo io finita.  
Sandro, tutti nemici... O ch'io m'accoppo,  
o che, da furibondo,  
mando fuor dieci almen da questo mondo.

**CECCA** Chetati, Lallo mio,  
la tua Cecca son io. Sandro da scherzo,  
per farci un po' timore,  
di scoprir avrà detto il nostro amore,  
ma non mi far tremar.

**LALLO** Son buono buono,  
ma Cecca chi mi tocca,  
ho sangue anch'io, ed ho la lingua in bocca.

**CECCA** Oh, nessun m'ha toccata, e del mio Lallo  
tutta sono.

**LALLO** Lo credo,  
e che mi ami il vedo;  
ma Carlon m'assassina,  
e Carlon maledetto...

## Scena decima.

### *Il Conte e detti.*

**GIACINTO** Chi è quello che a Carlon perde il rispetto?

**LALLO** Sono io, mi vedete?

**GIACINTO** Parli male.

**LALLO** Anzi parmi parlar al naturale.

**CECCA** Cosa c'entrate voi?

**GIACINTO** Nel vostro zio difendo  
l'onor mio.

**LALLO** Tenetelo serrato,  
che così da nessun verrà rubato.

GIACINTO Asinaccio.

LALLO Parlate  
con un po' di rispetto, o due sassate...

CECCA Ma voi cosa c'entrate?

GIACINTO C'entro... eh dico,  
il pazzo non mi far...

LALLO Se bestia sono,  
far da bestia saprò.

CECCA Ferma, sta buono;  
andate via di qua.

GIACINTO Che! non sapete  
che sposa mia voi siete?

CECCA Sposa vostra?

LALLO Che dite?

GIACINTO Che Cecca è la mia sposa.

LALLO Oh, questa è più graziosa.  
Cecca!... vostra?...

GIACINTO Carlone  
la parola m'ha data,  
e Cosima da lui sarà sposata.

LALLO Che Cosima, che Cecca e che Carlone!  
Che mi andate dicendo?

GIACINTO Ma a te conto non rendo.

CECCA Non gli abbadar; andate  
a dir tali bugie di qua lontano.

GIACINTO Ti dico il ver per questa bella mano.

LALLO Un sasso, in carità.

## Scena undicesima.

### *Menghina e detti.*

MENGHINA Che cosa cerchi?

LALLO Un sasso chi mi presta?

MENGHINA E per che far?

LALLO Per rompergli la testa.

GIACINTO Oh, pria che questo,  
villanaccio, succeda,  
quel che un conte sa far, vo' che tu veda.

LALLO Gente, aiuto, son morto...  
*(fugge via)*

CECCA Lallo... Lallo... è ferito?

MENGHINA Per timore è fuggito;  
ma con questo contino impolverato  
per cosa hanno gridato?

GIACINTO Eh, rispetto...

CECCA È venuto,  
o il diavol l'ha portato,  
a dir che il zio per lui m'ha destinato.

GIACINTO E dissi il ver.

MENGHINA Il capo  
gli frulla, nol sapete?

### Scena dodicesima.

#### *Sandro, Carlone e detti.*

SANDRO Eccoli là, vedete.

CARLONE Dov'è Lallo? Favella.

CECCA (Povera me!) Nol so...

CARLONE Sì, bricconcella,  
sì che lo sai...

GIACINTO Scacciato  
da questa spada è stato.

MENGHINA Oh! gran bravura  
far fuggir un poltron! Se il ver sapevo,  
la parrucca aggiustar io vi volevo.

CARLONE Vieni qui...

CECCA Non so niente...  
è Sandro un maldicente.



MENGHINA Sandro! che cosa c'entra?

SANDRO Eh, non sa quel che dica.

CARLONE Meno ciarle: del conte,  
benché nol merti, ingrata,  
ti ho sposa destinata.

CECCA Del conte?

MENGHINA Non lo vuole.

CARLONE Lo prenderà. Contino,  
a casa ve ne andate,  
e colà m'aspettate. E Sandro intanto  
nella città un notaro a chiamar vada.

SANDRO Il notar, sì signor... lunga è la strada...  
ma il troverò... Confuso  
dalla nuova, e stordito,  
che resolver non so... Eh, Sandro io sono;  
ci vuol testa, e nel caso,  
far nascer un notar son persuaso.

*(parte)*

CARLONE Mi siegui, e non far smorfie. Alfin contessa  
ti fo. Che cosa bella!  
E doman non sarai più villanella.

Con un conte maritata,  
non sarai più contadina:  
l'illustrissima Cecchina  
per la villa si dirà.  
Dallo sposo accompagnata,  
con un palmo di conciero  
e la coda praticata,  
ciaschedun t'ammirerà.  
Saluti profondi,  
inchini rotondi,  
bacciate di mano,  
serventi languenti,  
sospiri veementi,  
son cose alla moda.  
E Cecca contessa  
la moda godrà.

*(parte)*

## Scena tredicesima.

### *Il Conte, Cecchina e Menghina.*

GIACINTO Piangete, Contessina?

CECCA Siete la mia rovina,  
la mia disperazione.

GIACINTO Io che v'amo cotanto!

MENGHINA Sì, per la dote sviene.

GIACINTO Per la dote! Mentite.  
Son Conte, ed ho l'entrate...

MENGHINA Nel mondo della luna sequestrate.

GIACINTO Non vi abbado... alla sposa  
devo recar conforto.

## Scena quattordicesima.

### *Lallo armato, e detti.*

LALLO Eh, che non v'è più tempo, e tu sei morto.

GIACINTO Ci troverem...

*(parte)*

CECCA Armato  
mi fai così spavento.

LALLO Ora sono contento.

MENGHINA Ora tra poco  
il Conte alla tua Cecca maritato,  
ti renderà del tutto soddisfatto.

LALLO Della Cecca? che dici?

CECCA Ah sì, pur troppo,  
Lallo mio, t'ho perduto.

MENGHINA Senti che bel saluto!

LALLO E con questa franchezza  
che mi perdi confessi? Ah traditora,  
ingrata, senza fede,  
cagna, ladra, spergiura...  
così Lallo, crudel, da te si cura?

CECCA Ammazzami.

LALLO Perché?

CECCA Perché ammazzata,  
sarà tutta la cosa terminata.

MENGHINA Che bei pensier!  
*(ironica)*

LALLO E morta,  
come potrò sposarti?

CECCA Così di tormentarti,  
Cecca di tormentar avrai finito;  
e ciascun che m'affanna e m'addolora,  
finito avrà di tormentarmi ancora.

MENGHINA Che dolcezza di cor!

LALLO Ma non potresti...

CECCA Lo so quel che vorresti;  
ma il zio mi fa paura; e poi ragione  
non ascolta, non sente:  
comanda francamente,  
vuol condurmi dal Conte ad ogni patto,  
né vale il dir di no. Tu con la testa  
pensa, trova un ripiego,  
di togliermi procura,  
ma non dirmi mai più che son spergiura.

Son fanciulla di buon core,  
ma un pochino timorosa.  
Son fedele ed amorosa,  
ve lo posso assicurar.  
Tu vorresti... già t'intendo...  
ma abbastanza nol comprendo.  
Semplicetta, innocentina,  
dir di sì non mi conviene,  
dir di no so non va bene.  
Ah capisci, trova un modo  
che mi possa ben spiegar.

*(parte)*

## Scena quindicesima.

### *Menghina e Lallo.*

LALLO Pensa, trova... parole  
tenere tutte quante,  
ma va dal conte, e lascia qua l'amante.

MENGHINA E tu intanto da bravo  
piangi, ti lagna e grida,  
e lascia che ciascuno e goda e rida.

LALLO Cosa ho da far? La casa  
dar a foco del Conte?

MENGHINA Uh scimunito!  
Trovar qualche partito:  
non foco, non schioppetta e non spadone  
conviene a chi ha cervello.

LALLO Aiuta tu, per carità, il fratello.

MENGHINA Aiutarti saprei, ma ci vuol core.

LALLO Per cor non ci pensar.

MENGHINA Franco mostaccio,  
risoluzion.

LALLO Va bene.

MENGHINA E fingerti un notar poscia conviene.

LALLO Il notaro!...

MENGHINA Mandato  
poc'anzi Sandro è stato  
il notaro a cercar.

LALLO Bene, e per questo?

MENGHINA Per questo, bernardone,  
un vestito cercar e un perruccone.

LALLO Perché fare?

MENGHINA Stordito!  
Per far svanir l'invito.

LALLO Di chi?

MENGHINA Del tuo malanno:  
del conte e di Carlone.

LALLO Ma pazienza, che intenda l'intenzione.  
MENGHINA Vestirti da notar.  
LALLO Sin qui va bene.  
MENGHINA Metterti un perruccone.  
LALLO E dopo andar?  
MENGHINA A ritrovar Carlone.  
LALLO Da notaro!  
MENGHINA Da notaro, in malora.  
LALLO E pensi tu non mi conosca allora?  
MENGHINA Può darsi anche di no.  
LALLO Può darsi anche di sì.  
MENGHINA Si tenta.  
LALLO Basta...  
tutto andrà ben: ma giunto  
dal conte travestito e mascherato,  
cosa poi far?  
MENGHINA A modo tuo il contratto.  
LALLO A modo mio?  
MENGHINA La Cecca  
scrivere sposa di Lallo e non del Conte,  
e con tal carta in mano,  
soscritta da Carlone,  
di pretenderla in sposa aver ragione.  
LALLO Poco scrivere io so.  
MENGHINA Non serve.  
LALLO Pare  
che m'entri un po' la cosa. Ma conviene  
il bisogno trovar.  
MENGHINA Facile cosa.  
LALLO Dunque...  
MENGHINA Dunque m'aspetta  
a casa, e là tra poco...  
LALLO Ah, fa presto, che parmi esser nel foco.  
(parte)

## Scena sedicesima.

### *Menghina sola.*

È tondo di cervello  
un poco mio fratello,  
ma per sua sorte a lato  
una sorella tien di tale ingegno,  
e di pensar sì pronta,  
che sa quando che il sol nasce e tramonta.

Maliziosa e un po' furbetta  
so che sono, lo confesso,  
ma son cose al nostro sesso  
necessarie in verità.  
Chi ci dice: «mio tesoro»;  
chi: «mio bene, peno e moro»;  
chi languisce, chi sospira,  
e chi smania e chi delira;  
e conviene un po' di testa  
in tal caso, e abilità.

*(parte)*

## Scena diciassettesima.

Stanza, come prima, in casa del Conte.

...

### *Il Conte e la Contessa.*

CONTESSA Sacrificata alfine  
mi volete, germano.

GIACINTO Ora parlate invano:  
Carlon con la nipote in breve attendo,  
e col notar presente  
si conclude l'affar immantinente.

CONTESSA Io civil, delicata,  
da un contadin sposata  
di carni grossolane,  
che puzza se si appressa?  
Bel sposo preparato a una contessa!

GIACINTO Si laverà, e farete  
figura da qual siete.  
È ricco, e basta questo,  
sorella, per pensar come conviene.

CONTESSA Ma soffrir...

GIACINTO Più non dite: ecco che viene.

### Scena diciottesima.

#### *Carlone, Cecca e detti.*

CARLONE Schiavo a tutti. Contino,  
ecco mi da vicino.  
È questa la nipote, ed è contenta...  
arcicontenta; e pronta...  
come pur io dichiaro,  
tutto a compir quando verrà il notaro.

GIACINTO Par che pianga.

CARLONE Rossore  
è quello che vedete.  
Ma il rimedio sapete.  
*(a Cecca)*  
Finiscila.

CECCA (Non posso.  
Ho il terremoto addosso.)

GIACINTO State allegra, sposina.

CARLONE Son da voi, Contessina.  
Dal contino Giacinto  
resa instrutta e informata,  
spero che preparata  
a sposarmi sarete. Un buon marito,  
ve lo giuro, trovate,  
ed uno... ma né men voi mi guardate.

CONTESSA Vi saluto.

CARLONE

Buon giorno.  
Meno non si può dir. Ma ciò non preme.  
Di voi tra poco al paro,  
forse conte e più ancor... Ecco il notaro.



## Scena diciannovesima.

### *Sandro da notaro, e detti.*

**SANDRO** Da Sandro qui mandato,  
*Notaro* cerco il conte Belfior... Forse ho sbagliato?

**GIACINTO** Sono io per l'appunto.

**CARLONE** S'accomodi, e distenda  
ma schietto, e che s'intenda,  
due contratti di nozze fra Carlone  
e il conte di Belfiore.

**SANDRO** Eccomi pronto.  
*Notaro*

**CECCA** Ah, che mi scoppia il core.

**GIACINTO** Siedan tutti: Cecchina  
al suo sposo vicina;  
e Cosima lo stesso  
faccia pur anco, e sieda a voi d'appresso.

**CONTESSA** Di un sì gentil consorte!  
*(ironica)*

## Scena ventesima.

### *Menghina, Lallo da notaro, e detti.*

**MENGHINA** Eh no, vi dico;  
venite, non fallate,  
e se Carlon cercate,  
eccolo là.

**CARLONE** Chi è quello?

**MENGHINA** Un notar; non vedete?

**CARLONE** Da chi mandato siete?

**LALLO** Da Sandro... (mi conosce).  
*Notaro*

**SANDRO** (E chi è colui?)  
*Notaro*

MENGHINA (Ma non tremar.)

CARLONE Da Sandro?  
(accennando Sandro)

E questo ancora...

MENGHINA (Povera me! che vedo!)

LALLO Sorella mia, adesso mi vien freddo.  
Notaro

MENGHINA Coraggio.  
(a Lallo)

GIACINTO Uno si manda,  
e l'altro si trattiene.

MENGHINA Ma Sandro ov'è?  
(a Carlone)

CARLONE Il diavolo conviene  
che se l'abbia portato.

MENGHINA Fa' cor. Sandro, padron, l'ha qui mandato.  
(a Lallo)

SANDRO (Io! questa è buona.)  
Notaro

GIACINTO Uno resti, uno vada.

MENGHINA Pagatelo: la strada  
indarno non vorrà...

CARLONE Quando pagarlo  
si debba ad ogni patto,  
sieda anche lui, e stipuli il contratto.

CECCA (Povero Lallo mio!)

MENGHINA Sieda, signore.

LALLO (Colui mi fa timore.)  
Notaro

MENGHINA Spirito, non mi parto.  
(a Lallo)

LALLO Ah, se a Cecca potessi...  
Notaro

SANDRO (Ora ci sono.  
Notaro E nasca quanto sa, non mi confondo.)

CARLONE Dettate a lui, ch'io detterò al secondo.

*Finale.*

GIACINTO L'illustrissimo signore,  
conte detto di Belfiore,  
l'illustrissima sorella  
cede, aliena, vende e dà.

CARLONE Il clarissimo Carlone  
della villa del Montone  
la clarissima nipote  
manda e pone in libertà.

CECCA Libertà se m'è concesso,  
perché a me non è permesso  
di pigliar quel che mi piace,  
e goderlo in sanità?

LALLO Sì, ragazza benedetta,  
*Notaro* quel che piace, quel che alletta,  
se si prende non è male,  
se si lascia mal sarà.

MENGHINA Che notaro di cor schietto,  
che non tien niente secreto!  
Imparate, non si sforza  
le fanciulle in verità.

SANDRO Scriva, scriva, mio signore,  
*Notaro* e non faccia qui il dottore:  
se non vuol, via se ne vada,  
che uno solo basterà.

CONTESSA Tra notari se gridate,  
passa il tempo e nulla fate;  
e il mio sposo sì galante,  
sì gentil, s'inquieterà.

LALLO E SANDRO Dite pure, son qua pronto:  
*Notari* il voler si scriverà.

LALLO (Nol conosco.)  
*Notaro*

SANDRO (Nol ravviso.)  
*Notaro*

LALLO (Mi par Sandro.)  
*Notaro*

SANDRO (Mi par Lallo.)  
*Notaro*

LALLO E SANDRO <i>Notari</i>	(Non convien por piede in fallo. Tutto alfin si scoprirà.)
GIACINTO	Scrivete: concede il conte antidetto la suora a Carlone.
CARLONE	A voi: il sopradetto al conte pur cede la propria nipote.
MENGHINA, LALLO E SANDRO	In mercede d'un tenero amore che il core gli accende.
CONTESSA E CECCA	Ma questo è dolore, ma questo è rossore, per una fanciulla, per una contessa, che pari non ha.
<i>Insieme</i>	
CONTESSA	Ah, il fin che s'appressa che vile mi rende tormento mi fa.
MENGHINA	Ah, il fin che s'appressa che lieta mi rende contenta mi fa.
CECCA	Ah, il fin che s'appressa che infida mi rende tormento mi fa.
GIACINTO	Ah, il fin che s'appressa che ricco mi rende contento mi fa.
CARLONE	Ah, il fin che s'appressa che nobil mi rende contento mi fa.
LALLO <i>Notaro</i>	Ah, il fin che s'appressa che lieto mi rende che sposo mi fa.
SANDRO <i>Notaro</i>	Ah, il fin che s'appressa che lieto mi rende che sposo mi fa.
CARLONE	Diecimila alla Contessa di ducati in contradote...

GIACINTO

E alla Cecca a me concessa?

CARLONE

Trentamila in dote avrà.

*Insieme*

MENGHINA

Non gli scappa dalle mani.  
Oh che gran consolazione!  
Bene almen si mangerà.

LALLO

*Notaro*

Trentamila, che boccone!  
Oh che gran consolazione!  
Bene almen si mangerà.

SANDRO

*Notaro*

Non mi scappa dalle mani.  
Oh che gran consolazione!  
Bene almen si mangerà.

LALLO

*Notaro*

Or Carlon si sottoscriva.

SANDRO

*Notaro*

Il contin faccia lo stesso.

*Insieme*

CECCA

Ah, la sposa non arriva  
a domani, e creperà.

CONTESSA

Ma la sposa resta priva  
della bella nobiltà.

SANDRO

*Notaro (a Lallo)*

Per osservar se incontra,  
datemi la scrittura.

MENGHINA

*(a Lallo)*

Levargliela procura...

LALLO

*Notaro*

La vostra, e si vedrà.

SANDRO

*Notaro*

La favorisca presto.

LALLO

*Notaro*

Non posso, da qual sono.

SANDRO

*Notaro*

Per cortesia, per dono.

LALLO

*Notaro*

Non posso, lo protesto.

GIACINTO E CARLONE

Ma che contrasto è questo?  
D'accordo ciascun legga.

SANDRO

*Notaro*

La voglio...

LALLO

*Notaro*

Non l'avrà...

SANDRO <i>Notaro</i>	Cospetto!...
LALLO <i>Notaro</i>	Non fa niente...
SANDRO <i>Notaro</i>	Davvero?...
LALLO <i>Notaro</i>	Me lo creda...
SANDRO <i>Notaro</i>	Non faccia il prepotente...
LALLO <i>Notaro</i>	Non faccia che succeda...
LALLO E SANDRO <i>Notari</i>	Ma chi può più si veda, e se non val le buone, la forza vincerà.
CECCA, GIACINTO E CARLONE	Fermatevi, notari. Fermatevi, non fate.
TUTTI	Le barbe ed i collari...
MENGHINA	E le parrucche andate!
CONTESSA	Teneteli, fermate.
LALLO	Sandro. Che cosa vedo!
SANDRO	Lallo. Or come finirà?
CECCA	Il mio Lallo si vestito?
MENGHINA	Così Sandro travestito?
GIACINTO E CARLONE	Ah birbanti, le scritture su rendete presto qua.
LALLO	La scritta è coscritta; a Lallo la Cecca con tutta la dote Carlone darà.
SANDRO	La scritta è coscritta; a Sandro la Cecca con tutta la dote Carlone darà.
CECCA	Di Lallo Cecchina la sposa sarà.

*Insieme*

MENGHINA

Di Sandro Menghina  
vendetta farà.



*Insieme*

GIACINTO

Con questa mia spada...  
il torto, l'azione,  
ciascun pagherà.

CARLONE

Con questo bastone...  
il torto, l'azione,  
ciascun pagherà.

LE DONNE

Che serve gridare?  
La cosa è già fatta.  
Ferite, accoppate,  
che peggio verrà.

LALLO

Cecchina...

CECCA

Mio Lallo...

SANDRO

Cecchina...

MENGHINA

Lontano.

TUTTI

Un colpo sì strano  
mai più nascerà.

TUTTI

Che tempesta si prepara!  
Oh che turbine che vedo!  
Teme il cor, ma presto credo  
che il sereno tornerà.



### Scena prima.

Campagna.

*Carlone e Sandro.*

- CARLONE Vieni qui, tu di Cecca  
pur anco innamorato:  
tu in notar trasformato,  
villanaccio insolente.  
Ah, chi mi tenga  
non lo so, in tal momento...
- SANDRO Che non dite: la prendi? e son contento.
- CARLONE Chi?
- SANDRO Cecca.
- CARLONE Indegno.  
Non son pazzo a tal segno: anzi la scritta  
poc'anzi a me rubata,  
vo' ch'indietro da te mi sia tornata.
- SANDRO Non lo credo.
- CARLONE Perché?
- SANDRO Perché la spada  
non cedo sì vilmente.
- CARLONE Che la rendi farò forzatamente.
- SANDRO Provatevi.

CARLONE Un bastone...

SANDRO Lallo non son, Carlone:  
e chi di far bravate avrà in la testa,  
da Sandro vederà cosa tempesta.

CARLONE Fuori di casa mia.

SANDRO Ma fuori, presto,  
con me la Cecca ancora.

CARLONE Eh, vanne alla malora:  
ricorrerò tra poco, e quella carta  
presto vedrai, briccone,  
se averla indietro basterà a Carlone.  
*(parte)*

SANDRO Ricorrerò ancor io, e con tal carta  
soscritta da Carlone,  
dal Conte pur firmata,  
certamente ragion mi sarà data.  
Ma Lallo altra ne tiene,  
e due no, non va bene  
che si vedan scritture... Eh, al paragone  
posta con questa quella...

## Scena seconda.

### *Menghina e detto.*

MENGHINA Sarà quella di Lallo assai più bella.  
*(levandoglieli)*

SANDRO Ah ladra, me la rendi...

MENGHINA Sì, in pezzi te la prendi.  
E se ancora ti serve, e ti sta bene,  
fa' pur d'essa quell'uso che conviene.

SANDRO Ah, di Sandro assassina...

MENGHINA Ora giura a Menghina  
che l'ami, che ti piace, e che sposarla  
hai risolto e fissato.  
Buon per me, che davver mai non t'ho amata.

SANDRO Accorto me ne son; per questo solo...

MENGHINA Ora me ne consolo;  
mi consolo che Cecca  
di un sì bel giovinotto e spiritoso  
ricusar non vorrà la man di sposo.

SANDRO Mi deridi, lo vedo.

MENGHINA Che il mertì non lo credo!  
*(ironica)*

SANDRO Credi pur quel che brami;  
già Sandro tu non ami,  
ma creder devi ancor con fondamento  
che, senza un qualche segno,  
preso non avrei per Cecca impegno.

MENGHINA Eh, che di Lallo amante...

SANDRO Sì, la Cecca è costante,  
e fedele e sincera... Ah, che non posso  
tutto dir quel che so, ne fa che il dica:  
*(ironico)*  
di Lallo è amante, e di Menghina amica.

Siete donne, e questo basta  
perché un solo vi contenti;  
abbondate in complimenti  
che non costano un quattrino;  
ed un caro, un vizzo, un riso,  
siete facili a donar.

Noi siamo teneri, siamo buoni,  
e a una voce femminina,  
a una tenera occhiatina,  
giù si cade col brentone,  
si comincia a sospirar.

Via, donnaccie menzognere,  
sempre infide lusinghiere:  
se piangete, se ridete,  
voi ci fate disperar.

*(parte)*

### Scena terza.

*Menghina, poi Lallo.*

MENGHINA «Di Lallo è amante, e di Menghina amica.»  
Fosse Cecca cagione...  
a pensar con ragione,  
è difficile assai che un uomo accorto  
faccia senza speranza il cascamoto.  
Un riso, un'occhiatina,  
e qualche parolina...

LALLO Oh, sei qui sola.  
Vo' dirti una parola.

MENGHINA Una ventina almeno  
te ne vo' dir anch'io.

LALLO La mia è sol questa:  
per Cecca aver, che cosa a far mi resta.

MENGHINA Accoppiarti, ammazzarti,  
perché con libertà, senza timore,  
possa scherzar con altri, e far l'amore.

LALLO Cecca no, poverina.

MENGHINA Oibò, l'innocentina  
ama Lallo di cor: ma di nascosto,  
la cara semplicetta,  
vezzeggiar questo e quel pur si diletta.

LALLO La Cecca? non lo credo  
nemmeno se lo vedo.

MENGHINA Eh, non è maraviglia,  
che un goffo ed un balordo  
divenghi a poco a poco e cieco e sordo.

LALLO Eh, ci vedo e ci sento, ed ho la vista  
acuta, penetrante.

MENGHINA La testa un po' pesante.

LALLO Perché troppo è il cervello...

MENGHINA Eh, me ne accorgo sì, caro fratello.

LALLO Ma che vorreste dir?

MENGHINA Se non che Cecca  
ha Sandro lusingato.

LALLO Come lo sai?

MENGHINA Parlato  
ho con lui poco fa. Tutto non disse,  
ma da quel poco intesi,  
abbastanza, fratello, il ver compresi.

LALLO Possibile?

MENGHINA Senz'altro.

LALLO È Sandro accorto e scaltro...

MENGHINA Ma Menghina di lui più accorta è stata,  
se la scritta gli tolse, e l'ha stracciata.

LALLO Quale scritta?

MENGHINA Buffone...

### Scena quarta.

#### *Il Conte, la Contessa e detti.*

GIACINTO Ragazza, di Carlone  
nelle mani consegna or la sua sposa,  
e soggiungi che al più tra una mezz'ora  
il Conte attende la sua sposa ancora.

MENGHINA Eccola...

GIACINTO Tanto basta;  
se alcun me la contrasta,  
avrà da far con me. Carlon la prenda,  
e quel che viene a me tosto mi renda.  
*(parte)*

MENGHINA Eh fermate, sentite...

CONTESSA Il comando ubbidite.  
Guidatemi a Carlon, né vi curate...

MENGHINA La casa è quella, e da voi sola andate.  
*(parte)*

CONTESSA Incivile, sgarbata;  
fortuna che restata  
non sia sola in tal loco! Ah, l'indigenza  
Carlone per isposo  
a prendere mi sforza, e la prudenza.

Pazienza ci vuole.  
Se il male è nel legno,  
convien con ingegno  
il fallo emendar.  
Si chiede e pretende,  
ma quando l'intende,  
alture, pontigli  
s'ha poi da lasciar.

*(parte)*

## Scena quinta.

### *Lallo, poi Cecca.*

LALLO Ecco, Menghina è andata,  
e in casa di Carlon questa è passata.  
Dal Conte pur Cecchina...  
Ah, quella malandrina  
fa le carte con Sandro, e mia sorella  
è una testa che invan mai non favella.  
Sarà così; lo dice, ed io lo credo...

CECCA Oh Lallo mio, ti vedo.

LALLO *(serio)*  
Guardami pur.

CECCA Ti guardo,  
ma più di tutto preme  
che un momento tra noi si parli insieme.

LALLO Parla pur.

CECCA In tal loco  
può giungere tra poco  
il Conte, il zio Carlon...

LALLO E Sandro ancora,  
che tanto a Cecca piace, ed innamora.

CECCA A chi parli?

LALLO Alla Cecca,  
che spesso si diletta  
di far con Sandro ancora la civetta.

CECCA Oh, questo no.

LALLO Bugiarda! alla Menghina  
hai l'amante rubato,  
Lallo, poverina, hai corbellato.

CECCA Non è ver, te lo giuro.

LALLO Anche al Contino,  
per esser tanto fida ed amorosa,  
davi la man di sposa.

CECCA Per forza, lo confesso.

LALLO E con Sandro faresti ora lo stesso.



CECCA Nol nominar nemmen.

LALLO So quanto pesi,  
so quanto sperar posso, e perché temo  
crepar con la speranza,  
non vo' più tanto ben, tanta costanza.  
(parte)

## Scena sesta.

*Cecchina, poi Carlone.*

CECCA Lallo... Lallo... è impazzito!  
Così dunque è partito?  
e così m'ha lasciata in abbandono,  
quando sol qua per lui venuta sono?  
Disgraziato!... alla Cecca!...  
Alla Cecca, che tanto  
ha sospirato e pianto!... Oh, non la scordo,  
non la scordo davvero! Buona qual sono,  
mai più te la perdono:  
anzi per cominciar la mia vendetta,  
e perché di crepar getti il timore,  
donar voglio al Contin la destra e il core.

CARLONE Bravissima! Un momento  
in casa rinserrata  
non può star la Cecchina sequestrata.

CECCA Solo adesso...

CARLONE Insolente!  
Con te non si fa niente.  
Le cattive non val, non val le buone;  
ma cospetto! valer farò un bastone.

CECCA Ma zitto, non gridate,  
che spaventar mi fate; e questa sera,  
dalla paura oppressa,  
la Cecca non sarà più la Contessa.

CARLONE Lo sarà con la forza.

CECCA Senza nessun mi sforza,  
il Conte prenderò...

CARLONE Sì?...

## Scena settima.

### *Il Conte e detti.*

GIACINTO Con Carlone  
Cecca trovar ho gran consolazione.

CARLONE Oh continuo, sappiate...

GIACINTO Due lettere arrivate,  
della morte di un zio ricco ed avaro  
mi fanno certa fede  
che son d'ogni suo ben rimasto erede.

CARLONE Mi consolo. La Cecca...

GIACINTO    Benché in diverso stato,  
sposare ho destinato.

**CARLONE** Ed essa pur del par certo vi rende,  
che di core vi accetta, e che vi prende.

GIACINTO È vero, mia Cecchina?...

CECCA Signor sì!...

GIACINTO

La manina  
datemi, che vi baci. Alla sorella  
vado, se il permettete,  
la novella a recar: poscia di volo  
in città, ma per poco, ed a momenti  
di ritorno sarò. Sposina, addio.  
Ah, contento non v'è maggior del mio.

Ah giubilar nel seno,  
cara, mi sento il core.  
Che amabile rossore!  
Ah, non si dà nel mondo  
maggior felicità.  
(Ma più del suo sembiante  
mi piace il suo contante.)  
Che un altro bacio imprima  
lasciate, per pietà.

(parte)

**Scena ottava.*****Cecchina, Carlone, poi Menghina.***

CARLONE Va', che sei fortunata.

CECCA Quando sarò sposata?

CARLONE Questa sera.

MENGHINA È permesso... alla Menghina...  
salutar il padrone e la Cecchina?

CARLONE Cosa vuoi? del fratello  
che porti qua di bello?

MENGHINA Eh, niente affatto.

CARLONE Niente, ma là guidato  
fu da te, da notaro travestito.

MENGHINA Non lo nego; ma già tutto è finito.

CARLONE Questo lo so ancor io. Cecca al contino  
fra momenti darà la man di sposa.

MENGHINA Pensa da saggia, e fa una bella cosa.  
*(ironica)*

CECCA (Mi loda!)

CARLONE E l'insolente  
di Lallo impertinente,  
con tutta la scrittura a me rubata,  
vedrà Cecca fra poco maritata.

CECCA (Così non creperà.)

MENGHINA Per la scrittura  
non vi prendete cura; a Sandro intanto  
poco fa, in questo loco,  
Menghina all'improvviso  
tolse la scritta, e lacerò sul viso.

CARLONE È vero?

MENGHINA E a Lallo appresso  
m'impegno far lo stesso.

CARLONE Da Carlone  
per questa buona azione  
sarai ricompensata.

MENGHINA Io nulla chiedo.

CECCA (Che favelli davver, credo e non credo!)

MENGHINA E voi pur la Contessa in questa sera...  
(a Carlone)

CARLONE Sì, di sposar destino;  
ma non mi vuol vicino,  
e quando che m'accosto un sol momento,  
par che vada per noia in svenimento.

MENGHINA Questo è niente: Menghina,  
benché vil contadina,  
con due parole sole che le dica,  
se non amante, ve la rende amica.

CARLONE In casa mia si trova.

MENGHINA Volete che mi prova?

CARLONE Sì, a tuo piacer le parla, e se ti basta  
renderla ver Carlon men renitente,  
dieci scudi ti dono immantinente.

MENGHINA Vo subito a provar. (Ah, se mi riesce  
il colpo meditato,  
Menghina è ricca, e Lallo fortunato.)

Parlerò, non dubitate:  
la Contessa cederà;  
ma sta bene che impariate  
un po' più di civiltà.  
Siam noi donne delicate,  
di cor tenero, pietoso,  
e un amante rispettoso  
piace, alletta, e giù ci fa.  
Si stringe la mano,  
ma non da villano;  
si fa di penino,  
ma senza dar calci:  
si sta da vicino,  
ma senza appoggiarsi;  
si fa che si vuole,  
ma con proprietà.

(parte)

## Scena nona.

**Carlone e Cecchina.**

CARLONE Ha spirito colei!

CECCA È spiritata.  
(Ma con Lallo convien che sia sdegnata.)

CARLONE Va' tu pur la Contessa  
in casa salutar, e ad essa presso,  
il gesto, il portamento,  
il tratto, la figura,  
nipote mia, ben d'imitar procura.

Quel camminar sì goffo,  
nipote, non sta bene:  
un po' di brio conviene...  
Innanzi con la testa...  
il già m'intendi... addietro.  
Qualcosa a dir mi resta,  
ma sei fanciulla ancora:  
domani lo dirò.  
Quell'occhio... che un po' gira,  
quel labbro... che si morda,  
il petto... Mel ricorda,  
il resto finirò.

*(parte)*

**Scena decima.****Cecchina sola.**

Eh, lo so che la testa  
più alta va portata:  
la vita equilibrata,  
il passo corto corto e sostenuto...  
ma per Cecca perduto  
sarà Lallo frattanto?... Ah, Lallo ingrato!  
A perderti vicina,  
che mi si spezza il cor sento, meschina.

*(parte)*

## Scena undicesima.

Camera di Carlone.

---

*La Contessa e Menghina.*

MENGHINA No, non serve di porsi in confusione,  
se il contino ostinato  
vuol Carlon per cognato. Ora la sorte  
che comoda vi rende e fortunata,  
chiede che a un conte pur siate sposata.

CONTESSA Questo lo vedo anch'io; ma intanto...

MENGHINA Siete  
promessa, dir volete,  
ad un villan. Ma basta, Contessina,  
che nel caso presente  
tornate a casa vostra immantinente.

CONTESSA Ma il fratel?...

MENGHINA È partito;  
e prima che ritorni, sperar voglio  
che sia finito appien tutto l'imbroglio.

CONTESSA Vado dunque, Menghina;  
e la mia nobiltà tanto pregiata  
fa che offesa non resti e rovinata.  
(parte)

## Scena dodicesima.

*Menghina, poi Cecca.*

MENGHINA Tutto andrà ben. Il conte  
lontan da questo loco  
mi comoda non poco, e con Carlone,  
benché si creda un uomo di gran mente,  
a fargliela tener non stimo niente.

CECCA Menghina, cosa è stato  
che Lallo tuo fratel ti sei scordato?

MENGHINA Se nol cura Cecchina,  
che importa alla Menghina?

CECCA Io sì... ma lui... lo sai?...  
Di Sandro ingelosito,  
mi ha licenziata, ed è l'amor finito.

MENGHINA Che pazzo!  
(ironica)

CECCA E per vendetta,  
di sposar il contin diedi parola.

MENGHINA Hai fatto bene assai, la mia figliuola.

CECCA Ma l'amo.

MENGHINA Poverina!

### Scena tredicesima.

#### *Carlone e detti.*

CARLONE Sei qui? La Contessina  
(a Menghina) che disse? Che rispose? È preparata?

MENGHINA La Contessa di qua via se n'è andata.

CARLONE Come!... che dici?...

MENGHINA Il vero;  
e se non lo credete,  
cercate, e lo vedrete.

CECCA Fuggita la Contessa,  
ed il contin lontano,  
a chi darà, signor, Cecca la mano?

CARLONE Al diavol che ti porta.

CECCA Signor sì. Mi conforta  
che, di sposo sì bello accompagnata,  
la sorella verrà da voi sposata.

CARLONE Arrogante, insolente!

CECCA Via, non dirò più niente.  
Tutti gridan con me, da tutti sono  
derisa, beffeggiata. In questo stato  
se mi prende un marito,  
si prepari a restar sempre impietrito.

CECCA

Sento una cosa al core,  
un certo pizzicore,  
un gelido per l'ossa.  
E questi effetti sono  
del mal che s'avvicina...  
ah, povera Cecchina,  
no, più non guarirà.  
Son mali universali,  
rimedio non si trova,  
né mai si troverà.  
Capite, intendete,  
crudele voi siete,  
e mover mi fate  
il male che in moda  
adesso sen va.

*(parte)*

### Scena quattordicesima.

*Menghina e Carlone.*

CARLONE Insolente!

MENGHINA Carlone,  
di mutar opinione  
vi consiglio ancor io; ma se vi prende  
d'innalzarvi pensier, in me fidate:  
innalzarvi saprò, non dubitate.

*(parte)*

CARLONE È pazza. La Contessa  
corro, volo a cercar; se non si arrende,  
anche il conte la Cecca invan pretende.

*(parte)*



## Scena quindicesima.

**Bosco.**

---

*Lallo, e poi Menghina.*

LALLO

Cecca ingrata, non m'intendi,  
e di me spasso ti prendi.  
Assassina, malandrina,  
disperato morirò.  
Cecca, Cecca, m'hai lasciato,  
e tra poco creperò.

LALLO Senza cor tutti afferma, e tutti attesta,  
che in vita non si resta:  
onde, che Lallo viva  
privo del cor, mi pare  
che sarebbe un portento singolare.  
Ma vo' morir: la fame  
vo' che sia il manigoldo, e così a poco  
mancar sedendo, e terminar il gioco.

MENGHINA Che fai qui, scimunito?

LALLO Lasciami in questo sito  
un mese, in carità, dormir qui solo;  
e tal tempo passato,  
torna allora a veder se son svegliato.

MENGHINA Sei pazzo?

LALLO Non lo so.

MENGHINA Di risvegliarsi,  
e non di addormentarsi,  
questo il tempo mi par: se Cecca brami,  
levati, e da Carlone  
vieni tosto a portar la tua ragione.

LALLO Vada Sandro ed il conte, e vadan quanti  
ha lusingato amanti.

MENGHINA Che! di Sandro geloso,  
sciocco, forse saresti,  
e dal conte sposar la lascieresti?

LALLO Se non m'ama!...

MENGHINA Sposata,  
non ti sarà levata.

LALLO Non mi vorrà...

MENGHINA Vien meco.

LALLO Ma dove?

MENGHINA Un colpo tento  
per renderti contento,  
per deluder Carlon, Sandro ed il conte,  
per soddisfar me pure;  
e bisogno or non c'è di seccature.

## Scena sedicesima.

### *Sandro e detti.*

SANDRO Qui cosa fan?...  
(in disparte)

LALLO Ma come?...

MENGHINA Il come è questo:  
non fermarti, ma presto  
a casa ritornar.

LALLO A casa?

MENGHINA Dimmi,  
sai niente di francese?

LALLO Io no!

SANDRO Sciocco! Un sol mese  
ch'è stata quella dama in questo loco,  
intendere a parlar appresi un poco.

LALLO Mi ricordo, ma ancora  
se ferma qui restava un anno intero,  
inteso non avrei un'acca, un zero.

MENGHINA Dir oui non saprai?

LALLO A dirlo non provai.

MENGHINA A dir oui monsieur s'impara presto,  
né ti fermar di più, che basta questo.  
(parte)

**Scena diciassettesima.***Lallo, e Sandro in disparte.*

**LALLO** Povero me!... Menghina...  
Sandro... il conte... Cecchina...  
il francese, la dama,  
fan che cresca l'imbroglio. Ogni momento  
andar non son contento...  
restar qua, si fa oscuro...  
e la morte... la morte... È un passo duro.  
Ah, quante confusioni...  
povera testa mia... sì tormentata,  
benché non maritata! Eh, non c'è caso,  
ha Lallo da morir! Povero Lallo!...  
Menghina traditora...  
assassino Carlone... Ah, non si parta  
senza prima lasciar, su' tronchi espresso,  
di Cecchina e Carlon tutto il processo.

Senza colpa discacciato  
da Carlone sono stato:  
la Cecchina traditora  
il suo Lallo abbandonò.  
Ogni sesso che qui passa,  
rationale, irrationale,  
legga un fato originale  
che la storia non stampò.  
Per Cecca qui more  
un povero stolto...  
sì pazzo che il core  
a donna donò.

*(parte)*

## Scena diciottesima.

Stanza di Carlone.

---

*Carlone, poi Cecca.*

CARLONE La Contessa è nascosta, e non si trova,  
e il ricercar non giova;  
nessun sa... nessun parla... e il conte...

CECCA Brama  
parlarvi una gran dama,  
arrivata in tal punto in questo loco.

CARLONE E dov'è?

CECCA Verrà qui dessa tra poco.  
Mandato ha il suo lacchè con quest'avviso,  
per non cogliervi affatto all'improvviso.

CARLONE Chi sarà?

CECCA Non lo so.

CARLONE Gente mi pare...

CECCA Eccola qui, vedete;  
e chi sia, donde vien, presto saprete.

*Finale.*

*Menghina da Francese, e Lallo pure vestito da Cavaliere, e  
detti. Poi il Conte, in fine Sandro.*

MENGHINA *Francese* Monsieur Sarlè de bon chior  
a presan je vu salù,  
pur monsieur de la Boflor  
me voeci je vu l'aveu.

CARLONE Madama, benvenuta...  
*(a Cecca)*  
Intendi cosa ha detto?...  
Io niente, con rispetto,  
capisco in verità.

CECCA	Francese è la favella, francese l'ho sentita da quella ch'è partita un mese ora sarà.
LALLO <i>Cavaliere</i>	<u>Oui, monsieur, oua,</u> <u>oua, monsieur, oui,</u> se voglia dir di sì, se no, Lallo non sa.
CECCA E LALLO	O parlino italiano, o niente si farà.
MENGHINA <i>Francese</i>	Intendere <i>mi plase</i> se il conte sposa prende.
CARLONE	Sposar questa pretende.
MENGHINA <i>Francese</i>	<u>Frippon! Voler muà.</u>
CECCA	Vi vuole? Questa è buona!
MENGHINA <i>Francese</i>	E con Contessa questo?
CECCA	È vero.
LALLO <i>Cavaliere</i>	Oui... protesto... <u>Monsieur oui, oua.</u>
CECCA E CARLONE	È questo un tradimento, che merita vendetta.
MENGHINA <i>Francese</i>	Per farla sien perfetta saper come si fa.
CECCA	E come, me lo dite.
MENGHINA <i>Francese</i>	<i>Ti sponsia</i> mio fratello, pigliar mi to zio bello.
LALLO <i>Cavaliere</i>	<u>Oui, monsieur, oua.</u>
CECCA E CARLONE	Ma di saper chi siete, si brama con ragione.
MENGHINA E LALLO	Godere mi pensione, entrate in quantità.
LALLO	(Non so se parlo Turco, Italianà o Francese.)
CECCA E CARLONE	L'esibizion cortese da ricusar non s'ha.

MENGHINA E LALLO

Mi pare che la cosa  
non s'incammini male.

CECCA, MENGHINA,  
CARLONE E LALLO

Rifarsi è naturale,  
vendetta si farà.

*(viene il conte)*

GIACINTO

Di ritorno son qua lesto  
li sponsali a compir presto.  
Ma che gente è questa qua?

LALLO

(Ah sorella, ora ci siamo;  
e miglior sarà che andiamo,  
pria che buschi *oui, oua.*)

CECCA

Gente, conte bugiardone,  
che ha scoperto l'intenzione,  
ma ben fatta non andrà.

MENGHINA

Taci un po', non mi far scene.

GIACINTO

Ma il perché dirvi conviene.

*Insieme*

CECCA

Il perché lui vi dirà.

CARLONE

Il perché lei vi dirà.

GIACINTO

Voi chi siete presto dite,  
e ogni cosa mi scoprite.

MENGHINA E LALLO

Che risposta ora si dà?

CARLONE

Non conoscerla fingete.

GIACINTO

La Menghina mi parete.

MENGHINA

Coman dit vu a muà?

*Francese*

LALLO

*Oui, oua*, accopperà.

*(a Menghina)*

CARLONE

Vostra sposa Cecca ancora?

CECCA

Due sposar! alla malora.

CECCA E CARLONE

Ma più niente nascerà.

GIACINTO

La mia sposa! chi l'afferma?

CECCA E CARLONE

La madama, e lo conferma  
il fratel che tutto sa.

GIACINTO

Non è vero.

MENGHINA

Frappatore.

*Francese*

GIACINTO

Con la spada, pel mio onore,  
meco lui si batterà.

LALLO	(Con la spada! Mia sorella, presto presto mi sbudella.) <u>No, monsieur, oui, oua.</u>	
MENGHINA <i>Francese</i>	<u>Non mi tegno, tratitore.</u>	
CECCA	E per sposo tutto amore or da me si prenderà.	<i>Insieme</i>
CARLONE	E per sposa tutta amore or da me si prenderà.	
GIACINTO	Un inganno è certo questo, ve lo giuro e lo protesto, ma ciascun si pentirà.	
CECCA E CARLONE	Un inganno è certo questo, e lo giuro e lo protesto.	
MENGHINA E LALLO	Non si dà, né si darà un inganno uguale a questo, che se riesce, lo protesto, un portento si dirà.	
SANDRO	(viene Sandro) A Sandro è permesso il libero accesso, che un poco si fermi, che goda l'onor.	
LALLO	(È Sandro.)	
MENGHINA	(Lo vedo.)	
CARLONE	Oibò, nol concedo.	
SANDRO	Che bella madama! Che nobil signor!	
MENGHINA	Se parli, t'ammazzo.	
SANDRO	Non faccia schiamazzo.	
LALLO	Se parli, son morto.	
SANDRO	Mi fa un gran favor.	
CECCA	Creanza, rispetto...	
CARLONE	O parti, o cospetto...	



---

SANDRO	Il conte, si vede, è afflitto d'amor.
GIACINTO	Son questi cagione, e vuole Carlone unir la nipote a quel traditor.
CECCA E CARLONE	L'affronto a me fatto così va pagato; la mano in tal punto gli dono ed il cor.
SANDRO	Per lui non mi preme, si prendano assieme, ma Lallo con Cecca sarebbe un error.
GIACINTO	Fermate... Sentite...
MENGHINA	Son cose finite. Son sposa a Carlone, né val far rumor.
CARLONE	Che sento! Menghina!
LALLO	Sorella, Cecchina...
GIACINTO E CARLONE	Ah furbo, briccone...
LALLO	Oua, sì signor.
TUTTI	Che stupor! che stordimento! Sogno, veglio, nol comprendo, né la fin quale sarà. Incantato, stupefatto, giro l'occhio, guardo intorno, se sia notte, se sia giorno, non distinguo, non si sa. Che stupor! che stordimento! Giro l'occhio, guardo intorno: oh, che bella novità!



## ATTO TERZO

### Scena prima.

Camera terrena di Carlone.

---

*Carlone e Menghina.*

- MENGHINA** Che serve far bravate?  
Son cose consumate.  
Vostra sposa son io, questo è palese.
- CARLONE** Ma sposar ho stimato una francese!
- MENGHINA** O francese, o italiana,  
sposate una villana  
di pari condizion, robusta e forte,  
e goderla dovete insino a morte.
- CARLONE** Ma di una contadina,  
senza dote e meschina,  
esser sposo Carlon non gli va a grado.
- MENGHINA** Se fate scene, alla città men vado.
- CARLONE** Alla città! a che far?
- MENGHINA** La mia ragione  
a dir contro Carlone;  
a far che chi comanda, un ostinato  
costringa confessar che si è sposato.
- CARLONE** Un inganno...
- MENGHINA** Mentite.
- CARLONE** Oh cospettone!...

MENGHINA Zitto, marito mio, zitto, Carlone.

CARLONE Marito!

MENGHINA C'è contrasto?  
Per moglie non vi basto?

CARLONE La Contessa... il contino...

MENGHINA Il contin, la Contessa,  
sarà Menghina istessa.

CARLONE Ma come da vestirti da madama  
trovasti in questo loco?

MENGHINA Questo conclude poco;  
ma dal fattor di quella palazzina  
tutto per sé e per Lallo ebbe Menghina.  
Vi basta?

CARLONE Ah, tu la morte  
di Carlone sarai! Ma senti bene,  
se per forza conviene  
che per sposa ti tenga, sì, rifarmi  
dell'affronto prometto, e consolarti,  
ma da villan qual son, col bastonarti.

Se parli un tantino,  
se fai il bell'umor,  
il sposo carino,  
per segno d'amor,  
un legno in man prende,  
e taffe... s'intende...  
e tiffe... e poi toffe...  
acciò che si svegli  
nel sangue l'ardor.

*(parte)*

## Scena seconda.

*Menghina, poi Lallo.*

MENGHINA Sì, bastonami pur, te lo perdono.  
Di ciò non preme niente,  
ma confido che anch'io sarò presente.

LALLO Sorella, ti saluto.

MENGHINA Obbligata.

LALLO La Cecchina ostinata  
non mi vuole; per questo,  
per schivar le contese,  
torno nel bosco a riposar un mese.

MENGHINA Eh! pazzo, attendi un poco,  
e Cecca in questo loco  
di mandarti prometto.  
A te sta allora,  
finché Carlon di qua terrò lontano,  
Cecca placar, e dar a lei la mano.

La donna è bizzarra,  
e crede esser nata  
per esser pregata,  
per far sospirar.  
Ma mentre un amante  
d'appresso delira,  
di dentro sospira,  
si sente mancar.

*(parte)*

### Scena terza.

*Lallo, poi Cecca.*

LALLO Dice ben: ma se a Cecca  
far la pace non preme,  
si starà qui senza far niente assieme.  
Del sesso mascolino  
l'onor di sostener mi par dovere;  
e se Lallo ha ragione,  
non ha poi da pregar con sommissione.

CECCA Chi mi vuole?... (Qui Lallo!)

LALLO Mi perdoni...  
son qua per accidente...

CECCA Eh, non importa niente...  
La Menghina... si servi...  
la Menghina mi ha detto... e m'ha promesso.  
Ma vado...

LALLO Resti pur, ch'è già lo stesso.

CECCA Io no.

LALLO Perché?...

CECCA Mi scusi...

LALLO E la ragione?...

CECCA Perché, con permissione,  
non vo' che nessun crepi, e che mi dica  
alcun senza creanza  
che non vuole il mio ben, la mia costanza.

LALLO Eh, capisco...

CECCA Ho piacer.

LALLO Da contessina  
ora parla Cecchina.

CECCA E se si brama  
che parli da villana, alla malora  
saprà mandar quel che l'offese ancora.

LALLO Che bella civiltà!

CECCA Che bell'amore!

LALLO Fu Sandro il traditore.

CECCA Orsù, la cosa affatto terminata.  
Lallo a sé, Cecca a sé: questa è aggiustata.

LALLO Assassina!

CECCA Briccone!

LALLO Certo una bell'azione!  
Lallo a sé, Cecca a sé. Tutto ho capito...  
Cecca a sé, Lallo a sé... Tutto è finito.

CECCA È finito, sicuro.

LALLO Ma vendicarmi giuro.

CECCA Ti accopperan, lo credi.

LALLO E se succede  
questa cosa sì bella e sì graziosa,  
sarà Cecca del conte allor la sposa.

CECCA Non mi piace.

LALLO Di Sandro.

CECCA A Sandro mai  
davver non ci pensai.

LALLO Quand'è così, l'affare  
si poteva aggiustar senza intervallo.

CECCA In qual modo?

LALLO La Cecca sposar Lallo.

CECCA Non sei buono.

LALLO Mi prova.

CECCA Eh, t'ho provato.

LALLO E così?

CECCA E così m'hai licenziato.

LALLO E così?

CECCA Licenziata,  
la cosa è terminata.

LALLO E così?

CECCA Ma così chiara è la cosa:  
altro sposo per me, per te altra sposa.

LALLO Ho capito, sì signora,  
altra sposa andrò cercando,  
per la villa domandando  
chi vuol prendermi e sposar.

CECCA Uno sposo più sincero,  
più costante ed amoroso,  
per la villa andrò d'ascoso  
e in palese a ricercar.

LALLO Piglia, piglia il tuo contino...

CECCA Non sarebbe un bel sposino?

LALLO Ma fa presto!...

CECCA Oh, quando voglio!

CECCA E LALLO Non c'è niente qui d'imbroglio.

LALLO Puoi Contessa diventar.

CECCA A mio modo posso far.

LALLO	Vado... servo riverente...	
CECCA	Dove va? si può sapere?	
LALLO	Non mi vuole; inutilmente fermo più non posso star... Vado...	
CECCA	Vada...	
LALLO	Mi ha capito!...	
CECCA	Quando va, tutto è finito.	
LALLO	Posso addietro ritornar.	
CECCA	Cosa vuole?... che pretende?... Da me niente non si vende.	
LALLO	Sì, carina; quella mano, se 'l consenti, vo' comprar.	
CECCA	Oh che caldo che mi viene! Dura più non posso star.	Insieme
LALLO	Oh che caldo che mi viene! Duro più non posso star.	
CECCA	Dammi il cor...	
LALLO	Prendilo presto.	
CECCA	Me lo piglio, e me lo tengo...	
LALLO	Quella mano a prender vengo...	
CECCA	Ah, non farmela bramar! Se di Lallo sposa or sono, chi vuol venga a domandar.	Insieme
LALLO	Ah, non farmela bramar! Se di Cecca sposo or sono, chi vuol venga a domandar.	
CECCA E LALLO	Le nozze son fatte e giubila il core; evviva l'amore, evviva gli amanti fedeli e costanti! E l'alba del giorno, e il sole sì presto non torni a spuntar.	

**Scena ultima.**

*Carlone, Menghina, il Conte, la Contessa, poi Sandro e detti.*

MENGHINA Senza tanto gridar, in questa stanza  
Cecchina si ritrova;  
non scampò, non fuggì, non è perduta,  
sta vicina al suo sposo, e vi saluta.

CARLONE Del suo sposo!... che vedo!... ah disgraziato!

CECCA Caro zio, l'ho pigliato.

CARLONE Ah briconaccia!

MENGHINA Gli dovete anzi dir: buon pro ti faccia.

LALLO E buon pro gli farà.  
Cecca è mia sposa.

GIACINTO Ma Carlone...

CARLONE La cosa...

MENGHINA La cosa è certa e chiara,  
e del fatto parlar parmi imprudente.  
Sta la scritta sottoscritta, i testimoni;  
e non si disfan più tai matrimoni.

GIACINTO E deriso dovrò...

CONTESSA Deriso andrete  
sposando una villana,  
unendo ad un villano il sangue vostro;  
ma chi siete pensate, e all'onor nostro.

MENGHINA Sentite come parla!

CARLONE Eh cospettone! Alla fin son Carlone,  
ho denari ed entrate,  
e senza di voi due, comprar mi è dato  
che so io... che dicevate?

MENGHINA Un marchesato.

CECCA Oh così, signor zio,  
sarò marchesa anch'io.

LALLO Lallo pure, la Cecca e la Menghina.

MENGHINA Ed io sposa a Carlon, tu alla Cecchina.

SANDRO Qualch'altra novità?



LALLO Questa, e la vedi.

SANDRO E Carlone?

CECCA È contento.

SANDRO Ah, vedo che mal frutta un tradimento!  
Signor conte...

GIACINTO Domani  
partirò dalla villa.

CARLONE Oh sì, ne andate,  
ché male qua voi state.

LALLO E così la contea posta in sicuro,  
senza che alcun s'offenda o che si lagna,  
noi faremo le *Nozze alla campagna*.

CORO

Gli augelletti spettatori  
sol saran de' nostri amori;  
né verran corvi rapaci  
nostri nodi a disturbar.  
Canarini ed usignoli,  
passarine e quaglie ancora,  
con il canto ch'innamora,  
ci verranno a rallegrar.



# INDICE

Informazioni .....	2	Atto secondo .....	30
Personaggi .....	3	Scena prima .....	30
Atto primo .....	4	Scena seconda .....	31
Scena prima .....	4	Scena terza .....	32
Scena seconda .....	6	Scena quarta .....	34
Scena terza .....	7	Scena quinta .....	35
Scena quarta .....	8	Scena sesta .....	36
Scena quinta .....	9	Scena settima .....	37
Scena sesta .....	11	Scena ottava .....	38
Scena settima .....	11	Scena nona .....	39
Scena ottava .....	12	Scena decima .....	40
Scena nona .....	13	Scena undicesima .....	41
Scena decima .....	13	Scena dodicesima .....	41
Scena undicesima .....	14	Scena tredicesima .....	42
Scena dodicesima .....	15	Scena quattordicesima .....	43
Scena tredicesima .....	17	Scena quindicesima .....	44
Scena quattordicesima .....	17	Scena sedicesima .....	45
Scena quindicesima .....	19	Scena diciassettesima .....	46
Scena sedicesima .....	21	Scena diciottesima .....	47
Scena diciassettesima .....	21	Atto terzo .....	52
Scena diciottesima .....	22	Scena prima .....	52
Scena diciannovesima .....	23	Scena seconda .....	53
Scena ventesima .....	23	Scena terza .....	54
		Scena ultima .....	57

## ELENCO DELLE ARIE

Ah giubilar nel seno (a.II, s.VII, Giacinto) .....	37
Cecca ingrata, non m'intendi (a.II, s.XV, Cecca) .....	44
Che conti, che summe? (a.I, s.II, Carlone) .....	6
Con un conte maritata (a.I, s. XII, Carlone) .....	16
Di nascosto far l'amore (a.I, s.VIII, Sandro) .....	12
Di un conte cognato (a.I, s.V, Giacinto) .....	10
Fin nel gregge l'agnellina (a.I, s.VII, Cecca) .....	11
Gli augelletti spettatori (a.III, s.IV, coro) .....	59
Ho capito, sì signora (a.III, s.III, Lallo e Cecca) .....	56
L'illustrissimo signore (a.I, s.XX, Giacinto, Carlone, Cecca, Lallo, Menghina, Sandro e Contessa) .....	25
La donna è bizzarra (a.III, s.II, Menghina) .....	54
Maliziosa e un po' furbetta (a.I, s.XVI, Menghina) .....	21
Monsieur Sarlè de bon chior (a.II, s.XVIII, tutti) .....	47
Nobiltà senza ricchezza (a.I, s.IV, Contessa) .....	9
Parlerò, non dubitate (a.II, s. VIII, Menghina) .....	39
Pazienza ci vuole (a.II, s.IV, Contessa) .....	34
Quel camminar sì goffo (a.II, s.IX, Carlone) .....	40
Se parli un tantino (a.III, s.I, Carlone) .....	53
Sento una cosa al core (a.II, s.XIII, Cecca) .....	43
Senza colpa discacciato (a.II, s.XVII, Lallo) .....	46
Siete donne, e questo basta (a.II, s.II, Sandro) .....	32
Son fanciulla di buon core (a.I, s.XIV, Cecca) .....	18
Viva di Bacco il nome (a.I, s.I, Lallo, Cecca, Menghina e Sandro) .....	4